Anno XXVII. Mercoledì 4 Febbrajo 1874 N. 28.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA LIBERTÀ DELLA IGNORANZA

A proposito della grave discussione che di questi giorni s'agita nel Parlamento italiano sulla istruzione obbligatoria, abbiamo visto usarsi da parte dei soliti nemici della civiltà e della luce, che si conoscono sotto il nome di clericali, un' arme da guerra, la quale, se è speciosa alquanto, e se può illudere a prima vista, non regge al serio esame un solo momento.

Costringere un padre di famiglia a mandare i suoi figli alla scuola — si dice — è una violazione della sua libertà; far penetrare l'istruzione in quelle desolate plaghe, deserte d'intelligenza, dove crescono a mille a mille gli analfabeti, e, crescendo a mille a mille, si apprestano a rendersi col tempo perpetratori di delitti e crimini, è violare un sacro diritto dell'individuo. È questa l' accusa, della quale quotidianamente risuonano le pagine listate a lutto — e fortunatamente destinate a rimaner tali *per omnia saecula*, dell' *Unità Cattolica*, e degli altri minori organetti di sagrestia, che, se non vestono a gramaglia siccome il fratello maggiore di Torino, pur vanno ogni dì piangendo a calde lagrime sulle rovine di quella Babilonia che chiamavasi *Potere Temporale* del papa.

Noi siamo amici quanti altri mai della libertà, ed intendiamo che nel nostro paese la libertà si esplichi ed applichi nel suo integro e massimo significato; a noi le pastoie che si appongono in qualunque modo all' azione del cittadino dispiacciono, e al certo siamo e saremo sempre i primi a protestarvi contro, sia allorchè si vogliano mantenere le vecchie, sia quando si voglia introdurne di nuove. Abbiamo un torto però, che abbiamo anzi la debolezza di credere sia un titolo di merito al cospetto di chiunque veda due palmi oltre il naso e sappia connettere due buone idee; quello di non condividere sulla materia della Istruzione Obbligatoria le opinioni dei rugiadosi nostri confratelli e degli uomini che imbevuti al Medio Evo, li ispirano.

La libertà è una cosa sacra, bella, buona, intangibile: per raggiungerla sono morte schiere infinite di martiri, ed un numero infinito di pensatori si è immolato nel lavoro, soventi volte oscuro e soventi volte sprezzato od incompreso, della propaganda; in nome della libertà si è compiuto in Italia quello che si è compiuto. La libertà però ha un limite, e se la libertà deve essere concessa qual *bene*, non lo deve mai e poi mai essere assolutamente pel *male*.

Non è già che noi, colle parole che scriviamo e col concetto cui ci ispiriamo, vogliamo per nulla aderire pel momento al concetto ed alle parole di quegli che protestano di amare la libertà nell' anima e se ne rendono poi i più feroci e smaccati inimici, comprimendola o tentandola comprimere, soffocandola nell' amplesso che le danno, ed incoronando coi loro affettati sproloqui e colle affettate proteste, d'una ghirlanda di rose la vittima che uccidono. Ma si può ella comprendere la libertà dell' ignoranza? Si può comprendere la libertà nel padre di mantenere idioti e cretini i suoi figli? Si può concepire la libertà di preparare, lo ripetiamo, gli eroi alle future Corte di Assise ed agli ergastoli futuri?

No, questa non è, e non potrebbe essere libertà! Come la legge contende che si uccida, si ammazzi, si insulti; come la legge vieta si dia di piglio nell' altrui sangue e nelle altrui sostanze; come la legge esige, ed ha diritto di esigere, che ogni membro dello stato contribuisca, in proporzione degli averi, agli oneri ed ai carichi dello stato medesimo, così lo Stato, la Società, il governo *può* e *deve* impedire che negli intelletti e nelle menti dominino eterne le tenebre, e che *un pò di luce* non possa penetrarvi giammai.

Intendiamo e concediamo che nel progetto testè presentato al Parlamento vi siano mende ed errori. Intendiamo e concediamo che il rendere, siccome si rende, obbligatoria la Istruzione Elementare e l' esigere contemporaneamente da chi deve sottostare a tale obbligo, che è sacro, che è indiscrutibile, lo sborso di una tassa e d' un balzello, è un controsenso ed un' inginstizia, è l' introdurre in un ottima instituzione un elemento viziato. Ma che perciò? Non è perciò da respingersi l' obbligatorietà della istruzione in principio. Se tentasi introdurre, sacrificando l' equità — e troppo spesso avviene! — all' interesse del Fisco, un peso biasimevole, non è a rinnegarsi una idea che attuata, unicamente varrà a toglierci la brutta macchia dei famosi milioni di analfabeti, milioni che, secondo disse testè alla Camera l' onorevole Fambri, non son quasi di uno zero scemati dall' epoca in cui se ne propalò la scoperta all' Europa.

La Libertà, colle pretese dei fautori del Sillabo, che vorrebbero farci indietreggiare di secoli, non ha niente a fare. Se altrimenti dovesse reputarsi, saremmo costretti a ripetere le parole che tristamente esclamava la signora Roland avviandosi al patibolo: *oh Libertà quanti delitti si commettono in tuo nome!*

I GIURATI

Tutte le volte che si discorre delle riforme che si cerca d' introdurre nella giuria, viene fatto di parlare di medici e di medicine. Ciò d' altronde è naturalissimo, perchè il frequente manifestarsi dei segni del male da cui è travagliata quella istituzione richiama alla mente, per l' associazione delle idee, i procedimenti dei cultori dell' arte salutare.

Ora anche l' onorevole conte De Foresta, procuratore generale presso la corte d' appello di Ancona, prendendo a discorrere dei giurati, si sente egli pure tratto a colorire le sue parole con le immagini della clinica; anch' esso fa la diagnosi della malattia e ragiona di medicine. Siamo in pieno spedale.

In una lettera diretta all' *Opinione*, quel valente magistrato prende argomento da un motto, che dice di aver letto nei resoconti parlamentari, e lo illustra con un esempio calzantissimo. Un deputato disse con una franchezza poco invidiabile: *Dal codice penale ci liberano i giurati.* Questa espressione ci era sfuggita, e siamo grati al conte De Foresta per averla ricordata. Essa vale un Perù, e nessun trattato scritto sulla giuria dal più erudito e facondo abolizionista potrebbe aver la forza eloquentissima di quella semplice proposizione.

Poco fa il *Corriere Mercantile* di Genova, in un articolo bellissimo, diceva che la giuria è un *codice penale vivente* per cui diventan lettera morta quelli stampati nelle tipografie governative e muniti del suggello dello Stato. Pur troppo è vero; e la sovranità dei giudici cittadini è così liberamente assoluta, che calpesta spesso l' opera dei legislatori ed usurpa il potere di far grazia togliendone il peso al sommo imperante.

I giornali hanno strepitato molto per il verdetto dei giurati alessandrini nel processo Plebani, ormai divenuto famoso, ma nulla si è saputo finora di un altro, forse non meno scandoloso, di cui ci dà notizia il procuratore generale d' Ancona.

Ecco il fatto. Un contadino stava guardando i campi da lui coltivati, non lungi da quella città. Vi penetra un ladroncello, e ruba una piccola quantità di panocchie di gran turco; ma il vigile contadino se ne accorge, in un attimo gli è sopra e lo ammazza scaricandogli il fucile nel petto, sebbene quel disgraziato non avesse armi e non tentasse di fare la menoma resistenza. L' uccisore, portato innanzi alla corte d' assise di Ancona, confessa pienamente. Il suo difensore, non potendo negare l' evidenza, riconosce che egli è autore di un reato non scusabile per legittimità di azione, e domanda che i giurati lo ritengano colpevole di omicidio oltre l' intenzione, ammettendo pure le circostanze attenuanti. Pareva che questo fosse un chiedere anche troppo; ma i giurati la pensarono diversamente, e risposero con una filza di no, a tutte le quistioni!

Ciò è qualcosa d' incredibile e mostruoso; ma è pur troppo vero, attestandocelo un magistrato così autorevole. Così mentre da ogni angolo della penisola si levano voci per esigere l' abolizione del carnefice salariato dal governo, in nome della scienza, della umanità e dell' incivilimento, da un' altra parte si accorda l' *exequatur* al boia privato.

Il socialista e comunardo Rocco Barcia, per giustificare la sua palinodia pone fra le cose che più lo disgustarono a Cartagena, durante l'oscena orgia dell'anarchia, le fucilazioni sommarie dei colpevoli di piccoli furti; ed in verità, la pena di morte inflitta, per esempio, ad un borsaiuolo ci rappresenta una selvaggia ferocia. Or che direbbe quell'intransigente pentito, se avesse notizia del benestare concesso dai giurati di Ancona ad un omicida di quella sorta?

È notevole quel che aggiunge il conte De Foresta. Fra i giurati vi erano persone colte e dei legali. Poco dunque vi è da aspettarsi di buono dalla semplice depurazione delle liste dei giurati, nel che consisterebbe la sostanza delle riforme che si sono escogitate. Queste non saranno altro che pannicelli caldi, e non varranno a guarire un male la cui gravità si va palesando ogni giorno maggiore. Bisogna dunque ricorrere a rimedi più radicali, e lo riconosce anche l'autore della citata lettera. Se non che egli si mostra persuaso della necessità di mantenere la giurìa come « salvaguardia della libertà: » non si fa a proporre addirittura la *vivisezione*, ma qualcosa che le somiglia cioè un'amputazione consistente nel « sottrarre « alla cognizione dei giurati tutti « quei delitti in cui l'esperienza ha « dimostrato che essi sogliono fare « abuso della loro autorità, come « sono: gli omicidi non premeditati, « gl'infanticidi, i reati contro il pub« blico costume, le prevaricazioni « dei pubblici ufficiali ed i furti a « danno delle pubbliche amministra« zioni, nella cerchia dei quali reati « soltanto, tranne pochissime ecce« zioni, si sono verificati tutti quei « verdetti pei quali non a torto si « è tanto commosso il paese. »

Notizie Italiane

ROMA — Il nuovo inviato bavarese presso la Curia di Roma, conte Paumgarten, non è uomo molto gradito ai clericali, perchè sanno che è legato da ottimi rapporti a molte persone in Italia, dove fu inviato dello stesso governo bavarese presso Vittorio Emanuele, a Firenze.

MILANO — La Giunta municipale, preoccupata del caro dei viveri e del modo di attenuarne le conseguenze senza pregiudizio dell'erario municipale, nella seduta di venerdì nominò una Commissione coll'incarico di studiare la convenienza di stabilire la fabbricazione del pane Liebig.

La commissione è presieduta dall'egregio assessore conte E. Borromeo, ed è composta dai signori conte Carlo Borromeo presidente della Società del Panificio Milanese, prof. Frapolli, prof. Polli, prof. Pavesi, prof. Viganò, cav. F. Massarani e dott. Enrico Garofoletti.

LIVORNO — Il sindaco e la Giunta di Livorno hanno dato le loro dimissioni.

GENOVA — Si dice che la Banca di costruzioni sta per presentare un grandissimo progetto coll'analoga perizia di un nuovo porto, creandolo, mediante un gran molo, che dalle foci del Bisagno, cioè dalla punta di San Pietro della Foce, si protenderebbe sino all'imbocco del porto attuale.

RAVENNA 3. — Sabato alle ore 9 pom. cessava di vivere il Maggiore Comandante dei R. Carabinieri Cav. Prigione per polmonite. Egli contava 40 anni di lodevole servizio. Soldato di leva della provincia d'Alessandria (Piemonte), egli fece tutta la sua carriera nell'arma. Ieri gli furono resi splendidissimi gli ultimi onori militari.

SANREMO — Si annunzia prossimo l'arrivo in questa città del principe Hohenzollern che pare avrebbe intenzione di passare a Sanremo il resto dell'inverno. Si dice che siano destinati al principe ed al suo seguito due appartamenti dello splendido e nuovo edifizio *Hôtel de Nice*.

SALUZZO — La Giunta direttiva della provincia di Cuneo ha pubblicato la circolare per annunciare che la sua seconda Esposizione avrà luogo in Saluzzo nel venturo mese di Agosto.

Notizie Estere

FRANCIA — L'incidente avvenuto al Consiglio municipale di Parigi, che il telegrafo ci ha annunziato, ha prodotto una certa agitazione. Il cons. Watel aveva proposto lo stanziamento di 60 mila franchi per una gran festa da ballo. A questa proposta il consigliere Metivier oppose l'emendamento che, essendosi disposti a spendere 60,000 franchi per divertimenti si volesse pensare agli infelici e accordare 40,000 franchi alle famiglie dei deportati in conseguenza degli eventi politici. Il prefetto della Senna, rispose che la mozione era odiosa poichè l'Amministrazione delle istituzioni di beneficenza non soleva fare distinzioni nella distribuzione dei suoi doni, ed il presidente del Consiglio, Vautrain, propose la quistione pregiudiziale. Questa proposta venne respinta da una maggioranza di due voti. Allora il signor Vautrain dichiarò subito che non credeva di più possedere la fiducia del Consiglio e deponeva quindi la presidenza; questo atto destò una certa sensazione e venne rigettato l'emendamento del consigliere Metivier, benchè con una piccola maggioranza. Senza dubbio in seguito di questo incidente il prefetto della Senna fece dar lettura di un decreto il quale dichiarava terminata la sessione corrente del Consiglio municipale.

BRASILE — Una lettera di Pernambuco giunta coll'ultimo corriere reca che il vescovo di quella città il 3 gennaio fu arrestato per ordine del Tribunale di giustizia.

Monsignore dopo aver dichiarato che senza la forza armata non si arrendebbe, al presentarsi di questa fece una solenne protesta e protestarono con lui il vicario e gli impiegati della sua curia.

Fu condotto all'arsenale *da Marinha*. Sarà poi trasportato a Rio Janeiro, e alla fortezza di Santa Cruz.

IMP. GERMANICO — Avevamo preveduto che il libro di Lamarmora sarebbe stato causa di spiacevoli complicazioni tra la Germania e l'Italia. Da un telegramma del *Cittadino* di Trieste, ricaviamo pur troppo una sollecita conferma.

Eccolo:

Berlino, 21 gennaio. Un articolo della *Spen. Zeitung* esige che l'Italia dia una soddisfazione per le manifestazioni del generale Lamarmora ostili alla Germania come lo provano le falsificazioni dei documenti contenuti nel libro di Lamarmora. L'articolo si chiude con queste parole: Se l'Italia non adempie al dovere di dare una soddisfazione all'impero tedesco, allora noi saremo costretti a ritenere che ci inganniamo sulla forza e la sincerità delle simpatie dell'Italia per la Germania.»

— In occasione della discussione del bilancio nel Parlamento prussiano, sorse un vivo dibattimento sull'allogamento di 16,000 talleri per i vescovi vecchi cattolici. Miguel parlò in favore, Mallingkrot e Reichesperger contro. Petri sostenne in un applauditissimo discorso, la giustizia del movimento vecchio cattolico. Il ministro del culto disse che i vecchi cattolici sono ubbidienti alle leggi dello Stato e che nella lotta contro Roma hanno ragioni comuni col Governo. La proposta del Governo è approvata.

AUSTRIA-UNGHERIA — Posteriori notizie da Zurigo recano che il generale Gablenz si uccise con un colpo di pistola; per causa si ritengono le perdite rilevanti da esso fatte nell'ultima crisi di Borsa.

SPAGNA — Sono stati sospesi per un mese la *Igualdad* e per quindici giorni il *Tiempo*, giornali di Madrid.

Un giornale di provincia, l'*Ideal*, è stato incriminato.

— L'*Imparcial* annunzia che le squadre di Germania, Italia, Inghilterra e Francia han ricevuto ordine di ritirarsi dai mari spagnoli, lasciandovi sole alcune piccole navi per la protezione del commercio estero.

— La bandiera che è innalzata sopra Portugalete, e che in breve sventolerà sopra Bilbao, è quella stessa dell'Immacolata Concezione che nel 1839 fu salvata da donna Maria Teresa consorte di Carlo V, dopo il tradimento di Marotto.

INGHILTERRA — Le attuali elezioni presentano un carattere al tutto nuovo. La votazione per scrutinio secreto, di cui si fece la prova nelle elezioni parziali, è per la prima volta applicata nelle elezioni generali, e la libertà che concede agli elettori permette a chiunque di mutar d'avviso senza incorrere nel disprezzo che agli inglesi inspira l'infedeltà politica. Di più, si vedono in queste elezioni, e forse per la prima volta, i partiti scissi in più di due campi. Una folla d'associazioni politiche si sono fondate, ciascuna delle quali si propone uno scopo determinato a cui tutto sacrifica, compreso la questione stessa sottoposta agli elettori: la scelta, cioè da fare fra un Ministero conservatore ed un Ministero liberale.

— Uno scontro di un treno di viaggiatori con un treno di carbone avvenne il 28 gennaio presso Edimburgo (Scozia). Quindici persone rimasero uccise sul colpo e dodici ferite.

OLANDA — Un telegramma da Batavia, capitale dei possedimenti olandesi nelle Indie Orientali, giunto al nostro Ministero degli affari esteri conferma che Nino Bixio è morto di cholera. Il corpo stato disseppellito dagli Accinesi, non venne più trovato.

AMERICA — Dall'*Eco d'Italia* di Nuova York togliamo queste notizie:

L'Italia ultimamente notificò al Governo americano che è tuttora in pieno vigore l'editto del cardinale Pacca, che sotto le più severe pene proibisce l'esportazione dei lavori d'arte da Roma, senza il permesso del Governo. Si venne a tale dichiarazione perchè i numerosi viaggiatori americani, recandosi in Italia, potrebbero comperare od esportare per proprio o per altrui conto i capolavori di proprietà italiana, appartenenti a chiese od istituti religiosi.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 31 Gennaio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto, che convoca il terzo collegio elettorale di Venezia ed il primo collegio elettorale di Ravenna per il 22 febbraio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il primo marzo.

R. decreto che costituisce in ente morale il legato Pinelli per un posto di studio a favore dei nativi del Comune di Abbadia San Salvatore, in quel di Siena, i quali aspirassero al sacerdozio o alla laurea in leggi o alla matricola notarile.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra cui quelle del conte Ladislao Poninski, tenente generale e del maggior generale cav. Camillo Boldoni, a grandi uffiziali.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Camera di Commercio ed Arti
DI FERRARA

Sunto verbale dell'adunanza 20 Gennaio 1874 approvato nella seduta del giorno 29 mese stesso ed anno.

Presiede l'adunanza di secondo invito il signor Modoni Pietro Presidente e sono presenti li signori Bottoni dott. cav. Costantino Vice-Presidente, Borghi Leon, Bortoletti Felice, Devoto Giuseppe-Lazzaro, Grossi Efrem, Turgi Pasquale, Zamorani dott. Tobia.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta il Presidente prima di passare all'ordine del giorno annuncia la morte del sig. Pesaro Raffaele altro dei componenti questa Camera di Commercio e rammentando le virtù dell'estinto che lascia tanto desiderio di sè, invita i colleghi a compiangerne la perdita. Le parole del Presidente trovano una perfetta corrispondenza nei sentimenti di tutti gli adunati. Dopo ciò si procede alla trattazione degli affari.

È data lettura di una Nota del R. Prefetto di Ancona colla quale invita la Camera procedere alla nomina di altra persona che la rappresenti presso il Consiglio di Amministrazione della Cassa Invalidi della Marina mercantile, stantechè il già eletto sig. Persichetti Salvatore non può per legge far parte di esso Consiglio per trovarvisi contemporaneamente un di lui congiunto. La Camera prendendo atto della Nota suddetta si riserva a deliberare definitivamente in una prossima seduta.

È presa in considerazione la domanda di soccorso presentata da parte della Direzione del nuovo Asilo infantile nel Borgo S. Luca frazione di questo Comune. La Camera esprime il maggior favore alla nascente istituzione e quantunque riconosca di non essere un Istituto di beneficenza, tuttavia assegna lire cento per una volta tanto onde concorrere nelle spese d'impianto di codesto utilissimo Asilo.

Viene comunicata una Nota della Commissione torinese incaricata a provvedere per la istituzione di una Banca di emissione per l'alta Italia e chiedente perciò l'appoggio ed il favore di questa Camera. Preso atto della mentovata comunicazione si passa all'ordine del giorno puro e semplice.

Sopra proposta del Presidente, sono presi in esame i risultati delle ultime elezioni commerciali avvenute nelle tre sezioni elettorali della Provincia affine di rilevare quale sia il Candidato eletto a surrogare il defunto sig. Pesaro Raffaele nelle funzioni di Consigliere della Camera. Dall'esame degli atti risulta che il signor Bresciani Giuseppe ottenne per ciò i maggiori voti; rimane quindi incaricata la Presidenza rimettere a lui il relativo biglietto di nomina.

Alla Commissione sulla Borsa viene demandata la sollecita formazione di un regolamento per l'esercizio della Borsa medesima da presentare alla discussione e deliberazione della Camera. Finalmente

nelle persone dei signori Borghi Leon e Devoto Giuseppe-Lazzaro si nomina la Commissione incaricata di compilare il bilancio consuntivo dell' anno 1873.

Esaurito l' ordine del giorno è levata la seduta.

Cronaca e fatti diversi

Accompagnamento funebre. — Splendidissimi furono gli estremi onori resi alla salma del prof. Calzolari.

Intervenivano alla funebre cerimonia il Corpo Insegnante e la scolaresca di questa Libera Università, gl' Impiegati del 1° e 2° Circondario nonchè una folla immensa di popolo. La Banda Municipale accordata con gentile pensiero dal R. Sindaco alternava mesti concenti alle religiose salmodie nel funebre accompagnamento.

Tenevano i cordoni della bara il cav. prof. Efisio Cugusi-Persi Reggente dell'Università ed i professori Buzzetti, Crivellucci, e Piccoli.

Nel Tempio della Certosa dissero splendide ed acconcie parole di compianto ed elogio all' estinto, il prof. Cugusi, il prof. ing. Vignocchi e lo studente ing. Scipione Grossi.

Sacco nero. — Nelle prime ore di sera di Lunedì u. s. due audacissimi mariuoli penetrarono mediante chiavi false nei magazzeni da canepa di ragione del signor Giuseppe qm. Elia Veneziani, situati di faccia alla Chiesa di S. Paolo, e proprio sotto gli occhi delle sentinelle che lì a due passi hanno custodia delle carceri, involarono 4 Balle di Canepa che caricarono sopra un baroccio, lasciando nel magazzeno lumi, ed un mantello forse coll' idea di tornare a fare altro bottino. Se non che un soldato del 13° Cavalleria sortendo da una vicina Osteria potè vedere i malandrini che smessa l' aria da padroni davansi affanosi alla fuga colla Canapa rubata; e dei suoi sospetti, diede avviso all' autorità di P. S., la quale, mercè indefesse investigazioni iniziate dal sig. Ispettore coadiuvato da Delegati e personale subalterno potè nella sera stessa e nella giornata di jeri mettere le mani addosso agli autori del reato, non che ricuperare totalmente la merce che era già stata venduta ed in parte passata anche in terze mani.

Gli arrestati sono individui pregiudicatissimi e che ebbero altre volte a che fare colla giustizia.

Centenario Ariostèo. — Nota dei sottoscrittori per le feste del 4° Centenario Ariostèo:

Franchi Giuseppe Maria l. 12 - Franchi Bononi Andrea junior l. 12 - Bellonzi Gaetano l. 12 - Grossi Francesco l. 12 - Grossi Ricardo l. 12 - Roveroni Antonio l. 12 - Maffei Munari Ferdinando l. 12 - Fava Pietro l. 12 - Grandini Clemente l. 12 - Ruggeri Luigi l. 12 - Motta Alessandro l. 12 - Ponzetti Luigi l. 12 - Marchioni Luigi l. 12 - Benda-Ricci Fortunato l. 12 - Fabbrini Carlo l. 12 - Bottoni Gaetano l. 12 - Collevati Cesare l. 12 - Fabbretti Carlo l. 12 - Fabbrini Marco l. 12 - Lupi Roberto l. 12 - Gulinelli Alessandro l. 12 - Simonini Luigi l. 12 - Rocca Giuseppe l. 12 - Tisi Achille l. 12 - Nigrisoli Carlo l. 12 - Gelodi Gio. Batta l. 12 - Luppis Francesco l. 12 - Villani Agóstino l. 12 - Ximenes avv. Giuseppe l. 12 - Pasetti avv. Alessandro l. 12. (Totale L. 3376). *(Continua)*

Cucine economiche. — Negli ultimi due giorni lo spaccio delle razioni fu il seguente:

1 Febbraio . . . . N. 3328
2 » . . . . » 3069

Annunziamo con soddisfazione che il signor Ventura Cavalieri ha donato un carro di pali forti, ed il signor cav. Andrea Cazazza due quintali di fagiuoli.

Beneficenza. — Veniamo a sapere che S. E. il Cardinale Arcivescovo Vannicelli elargiva tempo fa alla Pia Casa di Ricovero Kilg. 86 di canepa scelta. Gli esempi che dà l' eminentissimo Vannicelli dovrebbero senza dubbio insegnare a molti una saggia applicazione del *quod superest date pauperibus*.

Cartoline postali per l' Africa. — Con decreto reale del 6 gennaio è stabilito che le cartoline postali messe in circolazione nel regno il 1. gennaio p. p. possono essere cambiate fra l' Italia e le città di Alessandria d' Egitto Tunisi e Tripoli di Barberia dove sono stabiliti uffizi postali italiani.

La francatura da e per le dette città è obbligatoria, ed al prezzo di 20 centesimi per le cartoline semplici, ed al prezzo di 30 centesimi per quelle con risposta pagata, tenuto conto del costo primitivo.

Il supplemento di francatura deve essere rappresentato da francobolli.

Le cartoline insufficientemente francate non avranno corso.

Banca di Credito Romano. — Nessuno è miglior giudice del pubblico stesso degli affari che gli vengono proposti e del modo più conveniente e più opportuno d' impiegare i suoi capitali.

Ad onta di ciò, noi dobbiamo, per intima convinzione, raccomandare la sottoscrizione annunziata dalla *Banca di Credito Romano*, il cui programma riferiamo in altra parte del giornale.

Fra tanti Istituti nati in questi ultimi anni, la *Banca di Credito Romano* merita bene che le si usi questa deferenza, dopochè, mediante l' ordine e l' avvedutezza della sua amministrazione e la serietà delle sue operazioni, il di lei Consiglio di amministrazione si è posto in grado di comunicare ai suoi azionisti gli egregi risultati, di cui è parola nella esposizione letta dal presidente all' assemblea generale del 4 gennaio corrente.

A noi, dopo l' esperienza fatta non di parole o di promesse, ma d' interessi e di utili ricavati e divisi, sembra ben giustificata l' aspettazione che le azioni della *Banca di Credito Romano* raddoppino in breve il loro valore.

Laonde comprendiamo i ringraziamenti votati dall' Assemblea al Consiglio e la deliberazione di aumentare il capitale sociale, per cui ora si annunzia la nuova sottoscrizione, ed il cui esito non può sembrar dubbioso a chicchessia.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

2 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Borghi Giovanni di Ferrara, di anni 22, sartore, celibe, con Zaina Teresa di Ferrara, di anni 17, nubile — Felloni Luigi di Focomorto, di anni 28, giornaliero, celibe, con Randoli Maria di Focomorto, di anni 23, nubile — Farolfi Giovanni di Ferrara, di anni 24, sartore, celibe, con Tassinari Adalgisa di Ferrara, di anni 22, nubile, sarta.

MORTI — Calzolari professor Luigi di Ferrara, di anni 62, ingegnere e possidente, conjugato (pneumonite lenta secondaria per insufficenza della valvola Mitrale del cuore con dilatazione del seno destro) — Poletti Virginia di Ferrara, di anni 31, pensionata, nubile (anasarca) — Panizza Giovanni di Ferrara, di anni 69, mugnajo vedovo (pneumonite cronica) Arvati Teresa di Ferrara, di anni 42, giornaliera, nubile (tubercolosi polmonare) — Ballanti Teresa di Ferrara, di anni 80, ricoverata, vedova di Felisati Alessio (vizio organico precordiale.

Minori agli anni sette — N. 0.

ESPOSIZIONE
FATTA
dal Presidente della Banca di Credito Romano all' Assemblea generale degli Azionisti
Il giorno 4 Gennaio 1874 in Roma.

SIGNORI AZIONISTI

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,436 con un utile netto del 14 0|0 cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a lire 56,367,819. 66. Vi fu dunque sull' anno precedente un aumento di lire 22,588,383 e 66; l' utile netto che il Bilancio del 1873 ci fa tenere a vostra disposizione, è di lire 314,471 e 46; utile che costituisce un dividendo di lire 15. 72 per 100 pari a lire 39 e 30 per ciascuna azione, oltre lire 15 già incassate dai cuponi di giugno e dicembre; assieme formano lire 54. 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35. 72 per 100, vale a dire che ogni azione di lire 250 ha goduto di un frutto di lire 89. 30.

Inoltre, come potete osservare nella situazione di dicembre p. p. noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di lire 84,941. 26.

Come vedete, i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *Due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette delle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l' abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 84,941 e 26 al fondo di riserva e il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal Bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il Capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni forma la cifra di 90,147,255 e 66, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sottostare.

Eppure molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque per deficienza di capitali propri, abbandonare nel corso di questi due anni imprese che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni ora coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell'ampiamento della Città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro e da queste contiamo di ricavare dei benefizi straordinari, sopratutto se i lavori del Tevere si eseguiranno e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni, ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno, ed assicurare al Capitale sociale un interesse maggiore.

Non stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi; ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono dei più lucrosi. Abbiamo fede nell' avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiteremo l' opera nostra, con maggior coraggio, se Voi ci direte che avete fede in noi coll'approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L' adunanza, udito il rapporto del Consiglio, delibera l' aumento del Capitale sociale, fino cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o curare il collocamento delle Azioni occorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire in aumento dell'attuale Capitale sociale.

Lo facoltizza inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell' Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l'Assemblea l' approva ad unanimità e dietro proposta di alcuni Azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Versailles* 2. — (Assemblea). Rampon a nome del centro sinistro protesta contro le teorie esposte sabato da Lokroy radicale, e dichiara che il centro sinistro non le applaudì. La protesta di Rampon viene accolta con applausi dalla sinistra e dal Centro sinistro. Dopo diversi discorsi la discussione generale delle nuove imposte è chiusa.

Parigi 2. — I giornali riproducono l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, che tende a restringere la libertà religiosa in Francia ed in Germania; dicono che è utile riprodurlo come documento, ma che è inopportuno il discuterlo.

L' articolo produsse viva impressione nei circoli parlamentari, perchè sembra indichi essere intenzione della Prussia provocare la caduta degli attuali Gabinetti di Versailles e di Bruxelles.

Molti deputati finora irresoluti od ostili, decisero quindi appoggiare il Gabinetto. Si crede che i deputati dell' estrema Destra rinunzieranno ad ogni contestazione sul carattere del potere settennale.

Dicesi che l' interpellanza di Gambetta sia ritirata.

Strasburgo 2. — L' ex sindaco Lanth fu eletto deputato al *Reichstag* con 5,906 voti sopra 9027 votanti.

Schwerin 2. — (Apertura della Dieta). Il discorso del trono constata la necessità di riformare la Costituzione, creando una rappresentanza unitaria del paese e abolendo il carattere patrimoniale.

Il progetto della riforma introduce il sistema delle elezioni indirette per le città e comuni rurali, e le elezioni dirette pei grandi proprietari. Il periodo della legislatura è fissato a 6 anni. La Dieta avrà diritto assoluto di fare leggi, e fissare il bilancio.

Madrid 2. — La città di Laguardia ha capitolato. I carlisti, che la difendevano, deposero le armi. Le truppe di Primo Rivera occupano il forte e la città.

Londra 3. — I risultati delle elezioni finora conosciuti danno 60 liberali, di cui 7 di Scozia e 5 d' Irlanda, e 75 conservatori di cui 2 di Scozia e 9 d' Irlanda. I conservatori guadagnarono 8 seggi. I liberali 2.

Copenaghen 3. — La Corte Suprema, conformemente alla decisione del Ministero dichiarò che la Società internazionale è proibita in Danimarca.

Posen 3. — Ledochowski fu arrestato stamane e condotto a Francoforte sull' *Oder*.

Pest 3. — La Camera dei Deputati approvò con 166 voti contro 155 il progetto governativo circa la ferrovia dell' Est. Erano assenti 121 deputati.

Parigi 3. — Descilligny pronunziò ieri a Nevers un discorso. Parlando della proroga dei poteri, disse credere che siano necessari alcuni anni di tregua nell' interesse del lavoro e della tranquillità pubblica, e per la soluzione definitiva delle questioni nell' avvenire. Fece appello alla concordia ed alla pacificazione, e invitò tutti di unirsi al Governo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 3. — Camera dei Deputati.

È convalidata l' elezione di Bonfadini.

Nicotera annunzia un' interrogazione su la pubblicazione di alcuni documenti diplomatici.

Miceli chiede pure d' interrogare il ministro dell' interno se fu recentemente arrestata, come si dice, la trasmissione di telegrammi provenienti dalla Germania su la discussione che ebbe luogo al Parlamento tedesco il 13 gennaio.

Chiede pure d' interrogare il ministro degli esteri circa i documenti di Stato pubblicati da un privato cittadino.

Minghetti dice essere disposto a rispondere agli interpellanti anche oggi, confidando che si lascierà finire la discussione della legge sull' istruzione obbligatoria. Sollecita intanto i lavori della Camera, e spera che oggi stesso potranno aver luogo le interpellanze, dopo votata la legge.

Si riprende la discussione dell' istruzione.

L' art. 41 ieri sospeso è rinviato al progetto su la leva. I due altri articoli sono approvati.

Englen interpella su la condotta del Governo verso gli antichi agenti della riscossione delle imposte dirette nelle provincie meridionali.

Minghetti dà spiegazioni, delle quali, non mostrandosi soddisfatto l' interpellante, si riserva d' invitare la Camera a fissare il giorno per la discussione delle sue proposte.

Segue la discussione per l' autorizzazione di procedere contro Cavallotti. Parlano Asproni, Mancini e Ferrari, dichiarandosi contrari e ne chiedono la sospensione.

Alli Maccarani, relatore, *Sulis* e *Vigliani* sostengono le conclusioni della Commissione per l' autorizzazione che è approvata.

Succede l' interrogazione di Miceli circa la soppressione di alcuni telegrammi.

Cantelli risponde di non avere trattenuto i telegrammi di cui Miceli fa cenno circa le discussioni del Parlamento di Berlino.

Nicotera svolge la sua interpellanza. Appunta La Marmora di essersi servito per uso privato di documenti del Governo. Chiede se il Governo pensò affinchè questo caso non si rinnovi. I nostri amici di Prussia non devono occuparsi ulteriormente di questo incidente. Desidera di sapere se vi siano atti compromettenti per il nostro Governo.

Visconti-Venosta risponde che la pubblicazione di La Marmora rimane un fatto personale, che non impegna la responsabilità del Governo. Questo la deplora tanto più chè gli avversari di un Governo amico si servirono di pretesto per rivolgere adesso accuse che devono avere per origine un malinteso, perchè cadono dinnanzi all' evidenza dei fatti. Non poteva essere nelle intenzioni di La Marmora, tutta la sua vita ed i servigi resi al paese lo provano, di dare le armi a coloro che, se sono avversari del Governo germanico non lo sono meno dell' Italia, e vorrebbero poter turbare i buoni rapporti fra i due paesi. Il ministro crede suo dovere il tenere alla Camera questo linguaggio perchè lo crede conforme alla verità. Le relazioni amichevoli esistenti fra i Governi italiano e germanico, è la solidarietà degl' interessi in presenza di un partito che si agita in tutta l' Europa, ma le di cui agitazioni hanno sopratutto per origine l' intento di ostilità contro l' Italia.

Circa la natura dei documenti, il ministro risponde: Deve riconoscere che alcuni fra essi possono avere una forma confidenziale, ma riguardano l' interesse pubblico. Il regime parlamentare rende più difficile il determinare ciò che può essere concesso come guarentigia al diritto legittimo, il diritto legittimo della difesa è dove incomincia il diritto esclusivo dello Stato. Il Governo studierà la questione e quando si presenterà l' occasione opportuna cercherà di regolare con opportune norme e prescrizioni questa materia. Il ministro aggiunge che solo per rispondere all' interpellante deve dichiarare che non vi è nulla nei documenti di Stato che non sia conforme alla dignità del paese. Conchiude dichiarando che non ha altro da aggiungere alle sue spiegazioni che rassicureranno coloro che possono temere che l' incidente sorto fuori della responsabilità del Governo possa diventare una questione internazionale, compromettendo quegli interessi che il Governo ha innanzi tutto l' obbligo di tutelare. *(Vivi segni di approvazione.)*

Chiaves deplora l' assenza di La Marmora, protesta contro le allegazioni fatte da Bismark, di esservi stato negli atti del Governo italiano qualche cosa che poteva ferire la dignità dello stesso Governo.

Venosta replica che lo stesso incidente non deve porsi sul terreno dei rapporti fra i due Governi, non può essere nelle loro intenzioni entrare in discussioni retrospettive ai fatti del 1866. Conserviamo piuttosto incolumi i grandi risultati nazionali che furono la conseguenza di quegli avvenimenti.

L' interrogazione non ha seguito.

Nicotera si dichiara soddisfatto.

Vienna 3. — Rendita austriaca 74 65 — in carta 69 80 — Cambio su Londra 113 10 — Napoleoni 9 04 5

Berlino 2. — Rendita italiana 59 1|2 — Credito Mobiliare 140 5|8

Londra 29. — Consolidato inglese 92 3|8 — Rendita italiana 59 1|2

AVVISI

AVVISO D' ASTA

1° Incanto

Si rende noto che avanti l' Eccellentissimo Signor Pretore del Mandamento di Cento assistito dal Cancelliere e coll' intervento del sottoscritto Esattore di Cento e Pieve o di persona da lui delegata e sopra istanza del detto Esattore nel giorno di Giovedì 26 Febbraio 1874 alle ore 10 antimerid. nella solita aula delle udienze della R. Pretura di cui sopra, avrà luogo l' incanto e il successivo deliberamento a favore dell' ultimo miglior offerente sul prezzo d' asta del seguente immobile esecutato a danno del signor Zamboni Sebastiano del fu Girolamo d' ignota dimora e domicilio debitore verso il detto Esattore di Cento e Pieve di L. 72 46 in complesso per imposta fabbricati sovraimposta e multa per ritardato pagamento oltre alle spese d' esecuzione.

Descrizione del Fondo

L' usufrutto sino alla nuova divisione di di un Capo situato in Casomaro (frazione del Comune di Cento) inscritto in Borgo di mezzo al N. 444 confinante a levante con un terreno avuto in sorte da Piombini Alessandro fu Antonio, a ponente con quello di Fortini Domenico fu Giuseppe, ed a mezzodì la pubblica via imitente lo scolo generale ed a settentrione la linea di framorello: è gravato di un tributo diretto di L. 4. 67.

Il suddetto capo ha il N. catastale 393. Rendita catastale L. 274. 19.

L' incanto verrà aperto sul valore di It. L. 140. 10.

Chiunque vorrà adire all' incanto dovrà fare un deposito in danaro di L. 7. 00, corrispondente al 5 p. 0|0 del prezzo d' Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento, sotto pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi oblatori al 1° incanto, o mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno di Giovedì 5 Marzo 1874 alle ore 10 antim. nel solito locale col ribasso di un decimo, e rimanendo per questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno di Giovedì 12 Marzo 1874 alle ore 10 antimerid. nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Cento 26 Gennaio 1874.

L' Esattore
Ignazio dott. *Falzoni.*

AVVISO D' ASTA

1° Incanto

Si rende noto che avanti l' eccellentissimo signor Pretore del Mandamento di Cento assistito dal Cancelliere e coll' intervento del sottoscritto Esattore di Cento e Pieve o di persona da lui delegata e sopra istanza del detto Esattore nel giorno di Giovedì 26 Febbrajo 1874 alle ore 10 ant. nella solita aula delle udienze della R. Pretura di cui sopra, avrà luogo l' incanto e il successivo deliberamento a favore dell' ultimo miglior offerente sul prezzo d' asta del seguente immobile esecutato a danno del signor Barabani Antonio del fu Giuseppe di Casumaro debitore verso il detto Esattore di Cento e Pieve di L. 267. 41 in complesso per imposta Terreni sovraimposte e multa per ritardato pagamento oltre alle spese d' esecuzione.

Descrizione del Fondo

Una Casa posta in Casumaro Frazione del Comune di Cento, al N. 223 eretta sul Capo percetto nell' ultimo riparto da Balboni Luigi Maria fu Sebastiano Alias Duca, unitamente ad altre fabbriche che confina, a levante Benatti Gio. Battista fu Gaetano, a ponente Cristofori Lorenzo di Filippo, a tramontana linea di Framorello, ed a mezzodì linea della Madonna, del tributo diretto di L. 3. 75.

La suddetta casa è marcata coi N. catastali 174, 175.

Rendita catastale L. 30.

L' incanto verrà aperto sul valore di italiane Lire 225. 00.

Chiunque vorrà adire all' incanto, dovrà fare un deposito in danaro di L. 11. 25, corrispondente al 5 per 0|0 del prezzo d' Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento, sotto pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi oblatori al 1.° incanto, o mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno di Giovedì 5 Marzo 1874, alle ore 10 antimerid. nel solito locale col ribasso di un decimo e rimanendo pur questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno 12 Marzo 1874 alle ore 10 antimeridiane nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Cento il 27 Gennaio 1874.

L' Esattore
Ignazio dott. *Falzoni.*

AVVISO D' ASTA

1° Incanto

Si rende noto che avanti l' Eccellentissimo signor Pretore del Mandamento di Cento assistito dal Cancelliere e coll' intervento del del sottoscritto Esattore di Cento e Pieve o di persona da lui delegata e sopra istanza del detto Esattore nel giorno di Giovedì 26 Febbraio 1874 alle ore 10 ant. nella solita aula delle udienze della R. Pretura di cui sopra avrà luogo l' incanto e il successivo deliberamento a favore dell' ultimo miglior offerente sul prezzo d' asta del seguente immobile esecutato a danno del signor Fabbri Geminiano del fu Giuseppe di Reno Centese debitore verso il signor Esattore di Cento e Pieve di L. 149 30 in complesso per imposta Fabbricati sovraimposta e multa per ritardato pagamento oltre alle spese d' esecuzione.

Descrizione del fondo

Una Casa posta in Casumaro frazione di Cento, sui beni divisibili di Reno Centese dietro lo stradello Monco alli N. 352 e 353 di vecchia anagrafe distinta dai due Capi N. 721 722-a di Mappa dai quali desume i confini che sono a levante la strada detta dei *Piantoni*, a tramontana una strada di confine territoriale, a mezzodì con detto stradello Monco, ed a ponente un terreno avuto in sorte da Borgatti Giosuè fu Giuseppe. Ha un tributo diretto di L. 5. 16.

La suddetta casa è marcata col numero catastale 473.

Rendita catastale L. 41. 25.

L' incanto verrà aperto sul valore di It. L. 309. 60.

Chiunque vorrà adire all' incanto dovrà fare un deposito in danaro di L. 15. 48, corrispondente al 5 p. 0|0. del prezzo d' Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento, sotto pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi oblatori al 1° incanto, o mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno di Giovedì 5 Marzo 1874 alle ore 10 antim., nel solito locale col ribasso di un decimo, e rimanendo pur questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno 12 Marzo 1874 alle ore 10 ant. nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Cento 27 Gennaio 1874.

L' Esattore
Ignazio dott. *Falzoni*

Inserzioni Giudiziarie

R. PRETURA DEL 1.° MANDAMENTO DI FERRARA

Il R. Pretore del suddetto Mandamento, con Decreto 29 Gennaio p. p. sull' istanza del sig. Enrico Ferraguti Esattore del Comune di Ferrara, ha nominato il sig. Francesco Farina di detta città a Curatore dell' eredità giacente del fu Luigi Martelli, decaduto in Ferrara stessa nel 22 Luglio 1873.

Tanto si porta a pubblica notizia in esecuzione del disposto dall' art. 981 del Codice Civile.

Dalla Cancelleria della Pretura del 1.° Mandamento di Ferrara oggi 2 Febbraio 1874.

Il Cancelliere — E. Atti.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.